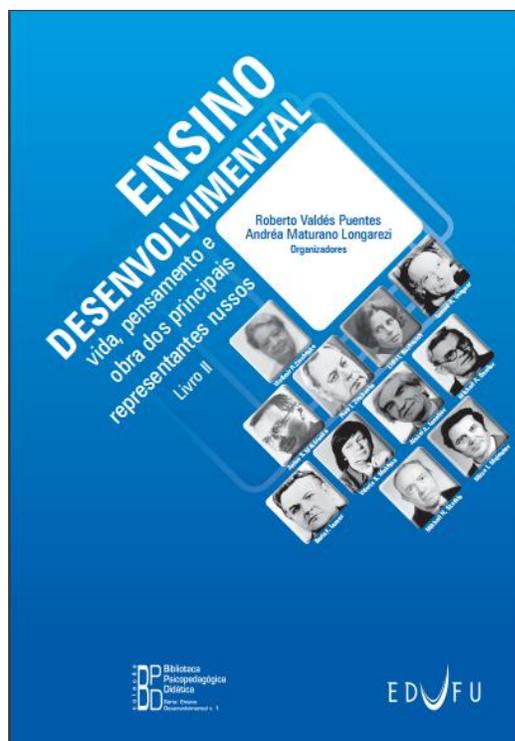


Resenha

I principali rappresentanti dell'educazione allo sviluppo russa

Os principais representantes do ensino desenvolvimental russo

Serena M. Veggetti¹



PUNTES, Roberto Valdés; LONGAREZI, Andréa Maturano (Orgs.). *Ensino desenvolvimental: vida, pensamento e obra dos principais representantes russos. Livro II.* Uberlândia: Edufu, 2017. Disponível em http://www.edufu.ufu.br/sites/edufu.ufu.br/files/e-book_ensino_developimental_livro_ii_2015_0.pdf

¹ Professore Ordinario di Psicologia Generale M PSI-01 fr. Professore a contratto per Psicopedagogia della Comunicazione, Sapienza Università di Roma, C.L.M. Pedagogia e Scienze dell'educazione e della formazione, Via C.Fea 2, 00161 Roma, Italia. Accademico dell'Accademia Russa per l'Istruzione (R.A.O., Rossiiskaja Akademija Obrazovanija). Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-3247-7650>. E-mail: serena.vegetti@uniroma1.it; serena.vegetti@gmail.com.

Questo nuovo volume curato da Roberto Valdes Puentes e Andrea Maturano Longarezi sull'insegnamento maggiorante, rappresenta la seconda tappa di un tentativo di notevole impegno scientifico, di raccogliere contributi degli A.A. che si ispirano alla psicologia storico-culturale, concepita da Vygotskij in Russia e condivisa da una generazione di geniali scienziati, volta al marxismo per una metodologia educativa di un uomo nuovo, generata dalla rivoluzione socialista.

Temi principali: i problemi del lavoro docente. L'iniziativa editoriale raccoglie, infatti, interventi di o su studiosi russi compiuti nel corso di diverse sessioni dei "Colloqui Internazionali sull'insegnamento maggiorante", più particolarmente, in questo caso, alla sessione del 2014, organizzati dal GEPEDE (Grupo de Estudios e Pesquisas em Didactica Desenvolvimental e Profissionalizacao Docente) e fa parte di un significativo progetto per un'opera pensata in tre volumi, una trilogia.

Nella accurata Presentazione della collega Laura Dominguez Garcia dell'Università de L'Avana, Cuba, si espone il piano dell'opera sotto l'aspetto concettuale. Leggiamo dunque, che il primo volume, uscito nel 2012, ha avuto molto successo in quanto è giunto ormai alla 3 edizione. Gli AA a cui era dedicato erano i fondatori o primissimi collaboratori del Vygotskij, come si suol dire, i Vygotskijani di prima generazione. I loro nomi sono molto noti al livello mondiale, e qui vengono ricordati: Leont'ev A.N., Lurija A.R., A.V. Zaporozec, P.Ja. Gal'perin, N. F. Talyzina e altri.

Tra questi, V.V. Davydov, alquanto più giovane (1931-1998) si colloca, tuttavia, fra gli esponenti della seconda generazione, secondo la sua stessa opinione, affermava, infatti: "Personalmente io, come altri colleghi a Mosca, sono un allievo di seconda generazione, un allievo di un allievo di Vygotskij e, come psicologo presso l'Università di Mosca, sono stato prima allievo e poi collaboratore di Lurija, Leont'ev A.N., Zaporozec, Elconin, Gal'perin e altri. Per cui si può affermare che sono un rappresentante della scuola di Vygotskij". (DAVYDOV, 1991, p. 41).

La pubblicazione in esame contiene avvincenti e poco diffuse informazioni su: Makarenko A.S., P.I. Zinčenko e V.P. Zinčenko, A.A. Leont'ev, L.A.Venger, B.F. Lomov, V.S. Mukhina, M.A. Danilov, M.N. Skatkin e M.Majmutov.

In alcuni casi, come per P.I. Zinčenko e A.A. Leont'ev le presentazioni sono opera dei figli dei rispettivi studiosi: V.P. Zinčenko e Dmitry Leont'ev.

Il volume è opportunamente suddiviso, in base agli obiettivi dei saggi, in tre parti.

Ma prima di queste, una Nota in Memoria e un capitolo 1 dedicato alla figura di Vladimir Petrovič Zinčenko scritti dai curatori, aprono le esposizioni.

In memoria di V.P. Zinchenko

Roberto Valdes Puentes e Andrea Maturano Longarezi hanno dedicato questo capitolo introduttivo, alla memoria di Vladimir Petrovič Zinčenko, che conosciamo e ricordiamo tutti come un prestigioso Relatore, perché questo acuto psicologo, semiologo e psicoterapeuta è venuto a mancare poco prima di poter partecipare ai “Colloqui Internazionali sull’insegnamento maggiorante” del maggio 2014 in Brasile.

La Menzione in Memoria di Vladimir Petrovič (1931-2014) riporta anche una preziosa bibliografia delle sue opere. L'intero contributo ricorda la figura prestigiosa e arguta di questo indimenticabile rappresentante della psicologia nella Russia sia in epoca sovietica che post-sovietica.

Mi è sembrata una bella iniziativa ricordarlo in questo modo, e collocando poi il contributo scritto da lui, in collaborazione con il collega Boris Mešerjakov, prima che la morte lo sorprendesse all'inizio di febbraio 2014, al primo posto nella Parte II del volume. Infatti questo contributo era stato già da lui preparato, ed era attesa la sua visita in Brasile.

Dunque lo scritto La Vita e le opere di Petr Ivanovič Zinčenko in collaborazione con Boris Mešerjakov, viene ad assumere un significato particolare, in quanto ultimo lavoro di Vladimir Petrovič.

Le tre parti del volume sono dedicate: la Parte I alla pedagogia, la seconda alla psicologia e la terza alla didattica.

Nella Parte 1 si trova un attento resoconto della esperienza educativa dell'insegnamento/apprendimento maggiorante (developmental learning-teaching) scritto da Cecilia Luedemann attraverso la documentata esposizione della vita, la formazione e l'intera esperienza pedagogica di Makarenko, Anton S. Makarenko e la pedagogia rivoluzionaria.

La seconda parte raccoglie contributi più specificamente centrati sulla psicologia. In essa si trovano sei saggi, tra i quali il primo verte sul padre di Vladimir Petrovič Zinčenko, opera di Vladimir Zinčenko e di Boris Mešerjakov, come già scritto.

Segue poi un secondo, dedicato a Lifiža Ilinična Božovič, vita pensiero e opere, della ricercatrice cubana Albertina Mitjans Martinez, e un terzo sulla Vita e opere di Leonid Venguer, che si era dedicato alla analisi delle capacità cognitive in età prescolare, scritto dagli stessi due studiosi curatori del volume in esame, Roberto Valdes Puentes, brasiliano, e Andrea Maturano Longarezi, cubano.

Un ulteriore contributo tratta di Vita e opere di Boris Fedorovič Lomov nel contesto della psicologia sovietica degli anni 70 del sec. XX del cubano Fernando Gonzales Rey.

Si passa poi al tema della autocoscienza e della educazione. Su questo verte il saggio di due studiosi brasiliani Maria Aparecida Mello e Douglas Aparecido de Campos: Valerija S. Mukhina e la teoria dello sviluppo storico e ontogenetico delle unità strutturali dell'autocoscienza. Chiude la sezione I Problemi dell'educazione e della psicologia pedagogica nell'opera di A.A. Leont'ev, valente psicolinguista, ad opera di Dmitry A. Leont'ev.

La parte terza del volume, che si concentra sulla didattica, contiene tre lavori: Vita pensiero e opera di Mikhail A. Danilov dello studioso cubano Orlando Fernandez Aquino, e poi, Contributi allo studio della didattica e dei metodi di insegnamento. Accostamento alla vita e all'opera di Mihail Nikolaevič Skatkin di due autori cubani e messicani

rispettivamente, come Jose Silberstejn Coruncha e Silvia Olmedo Cruz e infine Introduzione al contributo di Mirza Majmutov sulla teoria e pratica dell'insegnamento per problemi, opera del brasiliano Ruben de Oliveira de Nascimento.

Alcune osservazioni in merito al contenuto del volume II

Anche in base a queste sintetiche descrizioni che sono riprese dalla Presentazione, la prima osservazione che il lettore può compiere è di rilevare l'importanza della iniziativa per l'intera comunità scientifica internazionale, dato che raccoglie, in una esposizione comprensiva, il contributo e la valutazione attuale degli sviluppi ulteriori della concezione di Vygotskij e anche della teoria psicologica dell'Attività.

Chi conosce queste due teorie sa che hanno in qualche modo il carattere di una epistemologia genetica, per adoperare la terminologia piagetiana, ovvero, più esattamente, di una antropologia marxiana dell'intero divenire uomo, più propriamente, in biofisiologia, della ominazione, o antropogenesi.

Vygotskij ha concettualizzato l'origine della specie umana come una sociogenesi. I processi cognitivi umani, come si definiscono oggi quelle che lui chiamava le funzioni psichiche superiori si formano non per il dispiegarsi di un patrimonio genetico già presente alla nascita, ma per esperienza sociale condivisa con gli altri nel corso dello sviluppo ontogenetico. Uomini non si nasce! (VEGGETTI, 2005).

Questa concezione si riferisce ai molti aspetti della psiche umana, divenuti poi, con il progredire della ricerca, quasi discipline distinte all'interno della psicologia come: la personalità, l'apprendimento, lo sviluppo psichico.

Ma la sociogenesi della psiche si è sviluppata poi nella teoria dell'Attività, concettualizzata da A.N. Leont'ev, che ha spiegato la genesi di coscienza e autocoscienza e i loro sviluppi ulteriori nel settore pedagogico, educativo e didattico.

Anche se Vygotskij in Russia, nel 1924 fu, in ambito psicologico, il primo in assoluto a definire la coscienza come un “problema della psicologia del comportamento” nel generale orientamento psicofisiologico diffuso in ambito scientifico, che reclamava per la nuova scienza psicologica l’esigenza di un oggetto osservabile, al pari delle scienze della natura, egli approfondì successivamente l’analisi dei segni e simboli con l’organizzazione dei noti esperimenti sul pensiero verbale, o linguaggio interiore, che fondano la teoria storico-culturale della sociogenesi.

Davydov, analizzando le due concezioni, psicologia storico-culturale e psicologia dell’Attività, in un incontro con i colleghi dell’Università Cattolica di Milano, durante una delle sue missioni in Italia su mio invito, aveva definito la prima come una teoria che “...ha molte fonti e una quantità di... posizioni principali che si basano sull’analisi approfondita, che attuano, dei fatti della sociologia e della psicologia dello sviluppo umano, la storia dello sviluppo dei sistemi di simboli e segni e degli strumenti della comunicazione umana.” (1998, p.109). La seconda come meritevole e suscettibile di una più precisa definizione, resa difficile dai riferimenti semiotici a lingue diverse (Activity, Activitaet, Taetighkeit, Dejatel’nost’, ecc., Davydov, cit., p.107 sgg).

Questo tema ci conduce ad una seconda considerazione sull’opera in esame.

Il volume merita riconoscimenti per la coraggiosa estesa panoramica sulla ricerca in psicologia dell’era sovietica, mentre ancora oggi in alcuni paesi si parla sempre unicamente di Vygotskij, con riferimento prevalente spesso solo a Pensiero e linguaggio.

In questo volume e nell’intera progettazione della trilogia si espongono i contributi di diversi studiosi, in qualche caso più giovani, che in Russia hanno realizzato e pubblicato ricerche, anche di carattere empirico, di grande importanza proprio per il processo di insegnamento/apprendimento, ossia dell’apprendimento che ho definito come maggiorante.

L'insieme dei saggi contenuti nel volume dà una informazione su aspetti che sono meno conosciuti sulla scena internazionale. È il caso della concezione della personalità di Lifija Ilinična Božovič e della elaborazione della nozione di comunicazione di Lomov, oppure della attenzione per la didattica, di Danilov, Skatkin e Majmutov.

Pertanto l'intera trilogia sarà utile ad ampliare la conoscenza della concezione della psicologia storico culturale di Vygotskij, dato che si espongono anche concetti relativi alle emozioni e alla vita affettiva del bambino e più in generale della persona e della ricerca sulla concezione dell'Attività.

Viceversa non mi è sembrato del tutto meritato per il pedagogo Pavel Blonskij (1884-1941), in genere nominato come maestro di Vygotskij, di esser collocato tra i continuatori del Vygotskij come risulta dall'elenco della p.29.

Conosciuto per i suoi contributi alla didattica e per le sue critiche, condivise da Vygotskij, contro l'uso dei test d'intelligenza nella classe, fu molto attivo nella fondazione della psicologia dell'educazione.

Lev Semenovič lo ricorda spesso nei suoi lavori. Ma Blonskij non concordava con le concezioni di Vygotskij sulla genesi del pensiero dal linguaggio. E neppure sulla tesi che il linguaggio definito come egocentrico fosse una fase evolutivamente precedente del pensiero interiore. (LIPKINA; MARZINKOVSKAJA, 2007, p.127).

Alcune considerazioni sulle tre parti del volume

All'inizio della Parte I, Cecilia Luedemann analizza il percorso della "pedagogia rivoluzionaria" di Anton Semenovič Makarenko, dagli anni della prima formazione alle coraggiose prese di posizione contro le repressioni zariste dei primi anni del XX secolo, e successivamente attraverso le lotte per l'instaurazione di una educazione alla vita e al lavoro nella collettività. Makarenko, appartenente a famiglia poverissima, dopo i primi studi di pedagogia passò subito alla professione di educatore, rendendosi ben presto conto che la sola educazione non può eliminare differenze e ingiustizie sociali.

In questo, anche se non sono documentati incontri personali con Vygotskij, la sua opera è quasi l'altra faccia di un' unica medaglia contenente la fondazione di una pedagogia e di una psicopedagogia rivoluzionarie rispettivamente, come più volte ho sostenuto (v.Veggetti, M.S., 2013) in diversi convegni, sia della Associazione Makarenkiana Internazionale, d'accordo con il suo Presidente, Il pedagogista collega N. Siciliani de Cumis (2017), sia in occasione delle ricorrenze vygotskijane (VEGGETTI, 2017). Ho osservato con piacere che anche Cecilia Luedemann concorda su questa idea (v. per esempio p. 77 di questo volume).

La Parte II, contiene i contributi alla psicologia, più numerosi e diversificati. A partire dalle ricerche sulla memoria e dall'intero percorso dell' opera di P. I. Zinčenko, attraverso la concezione della personalità di L. I. Božovic, che ha il merito di aver approfondito un tema legato alla vita affettiva e dinamica della psicologia storico-culturale di Vygotskij, meno diffuso nella Europa occidentale.

La presentazione dell'opera di Lomov, su un tema tipico della sua ricerca, come la comunicazione, apparentemente diversificantesi dalla concettualizzazione vygotskijana, è comunque legato al significato che la stessa sociogenesi formulata da Vygotskij assume nello sviluppo della conoscenza umana in quanto sviluppo che procede attraverso l'Altro. Sia Leont'ev A.N. (1975) che Davydov hanno spiegato che Attività produttiva è solo quella dell'uomo, che genera e modifica la dimensione sociale e la stessa psiche umana. Il soggetto cosciente si rapporta sempre all'altro e agli altri e, sotto questo aspetto, ovviamente comunica con gli altri.

Lo dimostrano ulteriormente i successivi diversi contributi di ricercatori più giovani alla didattica, come i lavori che G. A. Zuckermann, allieva di Elkonin e Davydov (1993), dedica allo studio della comunicazione intesa come condivisione dell'esperienza.

Un significato particolare assume, sempre nella II parte, il contributo di L. A.Venger presentato, come già scritto sopra, dai due studiosi curatori del volume Roberto Valdes Puentes e Andrea Maturano Longarezi.

Infatti la ricerca di Leonid Abramovič Venger sulla conoscenza dei bambini in età prescolare, in particolare sulla percezione, troverà poi suggestivi sviluppi in una branca molto interessante, di cui alcuni più giovani psicologi, compreso Andrey Leonidovič, suo figlio, saranno autori, insieme con altri.

La formazione e l'appartenenza al famoso gruppo di psicologi di Kharkov, di cui sono stati membri, fra gli altri, Gal'perin, Zaporozec, la stessa Božovič, e Zeigarnik viene messa in particolare rilievo.

Ma ancor più importante è la appartenenza di questo ricercatore ad una prestigiosa famiglia di famosi ed eccellenti psicologi dell'infanzia, tra cui la madre, Aleksandra Kataeva Venger. I figli furono costretti dalle vicende dell'epoca a continui spostamenti tra Mosca, Kharkov e le regioni estremo-orientali e dell'Asia centrale sovietica.

Si può commentare che il volume contiene una serie di informazioni uniche e difficili da ritrovare, dato che viene valorizzata anche la formazione e le vicende della vita degli psicologi attivi nella Russia sovietica.

Ma la varietà di saggi della Parte II comprende anche le ricerche sulla motivazione della Mukhina, e i contributi di A.A.Leont'ev, che iniziò i suoi studi con risultati di eccellenza e fu il fondatore della psicolinguistica in URSS, come mette in evidenza Dmitry Leont'ev.

Si ritrovano i significativi concetti, di grande valore euristico per gli sviluppi ulteriori della concezione dell'apprendimento /insegnamento maggiorante, come la coscienza e l'autocoscienza. Su questo molto hanno dato le concettualizzazioni di A.N.Leont'ev e di A.A. Leont'ev, come afferma Dmitry Leont'ev nella sua presentazione.

Anche lo stesso Davydov (1996), ripeteva, d'altra parte, di aver potuto procedere alla sua concettualizzazione del pensiero teorico e della riflessione proprio attraverso la mediazione della concezione leont'eviana dell'Attività come humus generatore della coscienza.

In merito alla Parte III del volume.

Questa parte è dedicata agli apporti della ricerca alla didattica. Il primo degli studiosi presentato è M. Danilov, che sviluppa un'analisi puntuale dei rapporti logico-dialettici tra astratto e concreto.

Tale argomento è stato molto studiato ed elaborato da V.V. Davydov, nel suo modello di pensiero teorico-scientifico, attraverso i dibattiti con il filosofo Evald Vasil'evič Il'enkov. Davydov stesso cita le ricerche didattiche nella sua opera ultima e più importante (1996).

Gli studiosi a cui questa parte III del volume è dedicata, sono attivi in un ambito di ricerca didattica altamente specialistica, che si dimostra, dunque, un settore di particolare approfondimento nell'ambito della scienza in Russia, a partire dall'epoca sovietica.

Questa osservazione vale per tutti i tre gli studiosi presentati, Danilov, Skatkin e Majmutov.

Personalmente posso ritenere che la didattica sia stata un settore molto più curato teoricamente con contributi di carattere metodologico e logico epistemologico, come documentano i contributi dei tre studiosi menzionati sopra.

Interessante osservare che i loro indirizzi riprendono quelli che V.V. Davydov aveva inserito nelle ricerche da realizzare in prospettiva nelle scuole sperimentali, dove aveva lavorato fino alla fine dei suoi giorni.

Infatti anche il pensiero teorico scientifico, da lui concettualizzato, secondo le sue ricerche nasce e si sviluppa nella soluzione di problemi. Tuttavia la questione di fondo sta proprio nel problematizzare l'insegnamento.

Infatti il problema deve nascere nel bambino e non essere proposto dal docente. Questo è ciò che viene approfondito nella concezione di V.V. Rubzov, uno studioso che rappresenta una sorta di "regalo" della fisica alla psicologia in Russia, come spiega egli

stesso in una intervista al collega e amico V.V. Kudrjavzev (RUBZOV, 2018), di prossima pubblicazione in Italia. (VEGGETTI; BENVENUTO, 2020)

A proposito della psicologia e psicopedagogia applicate alla didattica, gli sviluppi delle ricerche più recenti, compiute in Russia in base a progetti di V.V. Davydov, danno evidenza empirica di risultati notevoli, che tra l'altro vertono anche sulla nozione di autonomia didattica, ben presentata nella ricerca di Majmutov.

Considerazioni conclusive

Per concludere con una osservazione di carattere generale, potrei affermare che, in settori disciplinari molto diversificati, tra i quali quelli di maggior peso e tradizione, come la pedagogia e la didattica, le ricerche di Davydov sull'apprendimento maggiorante hanno dato evidenza empirica del fatto che la ricerca stessa, introdotta come attività didattica nella scuola a partire dalla fascia primaria, diventa fattore generativo di autonomia didattica.

Tra l'altro questo è dimostrato da una ricerca longitudinale di ben 10 anni con il monitoring dell'intera durata di otto anni della scuola dell'obbligo in Russia, compiuta su progetto di Davydov, da G. Zuckermann in collaborazione con lo stesso A.L.Venger e pubblicata nel 2010, della quale ho preparato un testo didattico per gli studenti del mio attuale corso (VEGGETTI, 2018).

In proposito, tuttavia, bisogna tener presenti le ricerche compiute da V. V. Rubzov, sulla sociogenesi del pensiero a partire dalla collaborazione collettiva nel gruppo. (RUBZOV, 2008).

Infatti la scoperta dell'importanza del collettivo di lavoro e delle tecniche per la formazione e la gestione del gruppo nell'insegnamento nei contesti formali di istruzione rappresenta una suggestiva documentazione dell'importanza sociale della psicologia storico-culturale.

Proprio in questa dimensione, a mio parere, si evidenzia una precisa distinzione tra il contributo di Dewey e quello della psico-antropologia storico-

culturale di fondamenti marxiani. Ma, per ricordare ancora una volta Davydov e i suoi continuatori, la ricerca ulteriore, di carattere empirico e comparato, e la sua divulgazione darà sostegno a queste acquisizioni. E, dato il percorso galoppante della cosiddetta internazionalizzazione delle Università (che si spera non risulti nella sola globalizzazione di contenuti e metodi), sarà un processo di carattere universale, considerata anche la presenza in aumento di corsi di laurea a doppio titolo tra università, tra le quali anche la Sapienza, a Roma, dove nel solo settore Pedagogico al livello magistrale sono operativi ben due corsi di laurea congiunti con la Russia.

Verosimilmente da queste maggiori interazioni e condivisioni di esperienze concrete possono derivare nuove potenziali forme di interventi pedagogici ispirati alla Attività di Trasformazione della realtà sociale esistente, TAS, Transformative Activist Stance, ossia percorsi di apprendimento basati sulla conoscenza reciproca che conduca ad innovare. sistemi di istruzione e di formazione per il benessere e l'elevazione del capitale umano dei giovani educandi.

A questo scopo riteniamo molto adeguato anche il presente volume e tutta la trilogia di cui fa parte.

Referências

BLONSKIJ, P.P. Izbrannye pedagogičeskie i psihologičeskie sočinenija (Opere di pedagogia e psicologia), a cura di A.V. Petrovskij e M.G. Danil'čenko, voll. I-II, Pedagogika Moskva, 1930/1979.

DAVYDOV, V.V. Formirovanie načal'nogo ponjatija o količestve u detej (La formazione del concetto elementare di quantità nei bambini) «Voprosy Psihologii» 1957,2,trad.it. in: Veggetti M.S., La formazione dei concetti.Giunti Barbera, Firenze, 1977, pp. 95-121 .

DAVYDOV, V.V. Vidy Obobščeniya v obučenii., Moskva, Pedagogika 1972, 2004³. (Aspects of generalization in the instruction) It.transl. Aspetti della generalizzazione nell'insegnamento. Florence: Giunti Barbera, 1979.

DAVYDOV, V.V. Problemy razvivajščego obučenija (I problemi dell'apprendimento maggiorante), Akademija, Moskva, 1988, 2004a.

DAVYDOV, V.V. Teorija razvivajščego obučenija (Teoria dell'apprendimento maggiorante), Intor, Moskva, 1996.

DAVYDOV, V.V. L'Attività considerata sotto l'aspetto evolutivo, «Studi di Psicologia dell'educazione» a.10, n. 3, 1991, pp.41-57.

DAVYDOV, V.V. La teoria dell'Attività. Stato attuale e prospettive future, in Vygotskij.Piaget.Bruner a cura di O.Liverta Sempio, Cortina, Milano, 1998, pp.103-19.

DAVYDOV, V.V., ZINČENKO, V.P. Vklad L.S.Vygotskogo v razvitie psihologičeskoj nauki, (Il contributo di Vygotskij allo sviluppo della scienza psicologica),«Sovetskaia Pedagogika»,n.11,1986, pp.108-114.

IL'ENKOV, E.V. Skola dolžna učit' myslit' (La scuola deve insegnare a pensare), "Narodnoe Obrazovanie" 1, (Supplemento). Lo stesso in: Škola dolžna učit' myslit', Moskva, N.P.O."Modek", 1964/2002, pp.6-55.

LEONT'EV, A.N. Dejatel'nost'. Soznanie. Lic'nost' (Activity, Consciousness, Personality), Moskva: Politizdat. It.trans. Attività, Coscienza, Personalità, Firenze: Giunti, 1977.

LIPKINA, A.I.; MARZINKOVSKAJA, T.D. Pavel P. Blonskij v poiskah psihologičeskih osnov novoj školy (P.P.Blonskij alla ricerca dei fondamenti psicologici per una nuova scuola),in Vydajščiesja psihologi Moskvvy (Eminenti psicologi di Mosca),edd.V.V.Rubzov&M.G.Jaroševskij,Moskva,RAO&MPPU 2007,pp.121-130.

MAKARENKO, A.S. Pedagogičeskaja poema (Pedagogical Poem). Moskva: I.T.P.K., 2003.

RUBZOV, V.V. Learning in children; organization and development of cooperative actions. Nova Science Publ. New York, 1991.

RUBZOV, V.V. Osnovy social'no-genetičeskoj psihologii (Fondamenti sociali della psicologia genetica). Moskva-Voronež, 1996.

RUBZOV, V.V. Social'no-genetičeskaja psihologija rasvivajščego obrazovanija: dejatel'nostnyj podhod (Sociogenesi dell'istruzione maggiorante:il metodo basato sull'Attività) M.G.P.P.U.,Moskva 2008.

RUBZOV, V. V. Sociogenesi dell'azione congiunta: La comprensione reciproca come preliminare per capire le cose. Intervista con V.V. Rubzov (a cura di V.N. Kudrjavzev) KUL'TURNO-ISTORIČESKAYA PSIHOLOGIJA 2018, vol.14, N.4 pp.106-121, trad it.

in un volume sui programmi a doppio titolo tra Sapienza e MGPPU a cura di Benvenuto G. e Veggetti M.S., Sapienza Università Editrice, Roma 2020.

VEGGETTI, M.S. L. S. Vygotskij. Psicologia. Cultura. Storia. Giunti, Firenze 1994.

VEGGETTI, M.S. El aprendizaje sociocultural de las matemáticas: el diseño i uso de mediadores instrumentales sociales, (spagnolo) in: Hacia un curriculum cultural: la vigencia de Vygotskii en la educación, a cura di A. Alvarez, Fundaxion Infancia i Aprendizaje, Madrid, 1997, cap. 4, pp. 77-89.

VEGGETTI, M.S. L'apprendimento cooperativo, Carocci, Roma 2004.

VEGGETTI, M.S. Det'mi ne roždaetsja (Bambini non si nasce). Atti XII Conv. Int. Detstvo i Obšestvo: Soziokul'turnyj kontekst (Infanzia e società: un contesto socioculturale), S. Peterburg 20-22. 04, Iz. Politehničeskogo Univ., S. Peterburg 2005, pp. 113-20.

VEGGETTI, M.S. Psicologia storico-culturale e Attività, Carocci, Roma 2006.

VEGGETTI, M.S. Obrazovanie, samopoznanie i formirovanie teoretičeskogo myšlenija (Istruzione.autoconsapevolezza e formazione del pensiero teorico), (in russo) in: Suhodol'skaia-Kulešova L., Obrazovanie i sozjal'nye Vyzovy XXI Veka (L'istruzione e le sfide sociali del XXI Secolo), Rossijskaja Akademija Obrazovanija, Moskva 2010, pp.151-164.

VEGGETTI, M.S. Makarenko i Vygotskij: dva velikana v sfere vospitatel'nyh nauk (Makarenko e Vygotskij: due giganti nelle scienze dell'educazione), Associazione Internazionale A.S.Makarenko, Meždunarodnaya Rossijskaya Makarenkovskaya Assozijazija, Atti, R.G.S.U, Moskva 2013, pp.46-59.

VEGGETTI, M.S. Cultural-historical psychology and the activity approach in the studies of modern education: comments. Kul'turno-istoričeskaja psikhologija [Cultural-Historical Psychology], 2017. Vol. 13, no. 1, pp. 37–43. doi:10.17759/chp.2017130103. (In Russ., abstr. in Engl.).

VEGGETTI, M.S. La comunicazione in psicologia dell'educazione e pedagogia, Roma Aracne, 2018.

VYGOTSKIJ, L.S. Soznanie kak problema psihologii povedenija, Psihologija i Marksizm Moskva-Leningrad: G.iz. It. transl. in ed. by L. Mecacci, Il Mulino, Bologna 1925/1983.

VYGOTSKIJ, L. S. Istorija razvitija vyssih psihiceskih funkcii (History of the development of higher mental functions. Moskva APNRSFSR, 1931/1960.

VYGOTSKIJ, L. S. Myšlenie i reč (Thinking and speech), engl transl. Pergamon Press, 1034/1962.

VYGOTSKIJ, L.S. Obučenie i razvitie v doškol'nom vozraste (Apprendimento e sviluppo in età prescolare), Umstvennoe razvitie detej v processe obučenija (Lo sviluppo mentale del bambino nel processo d'istruzione), Učpedgiz, Moskva-Leningrad 1935.

VYGOTSKIJ, L. S. Problema obučenija i umstvennogo razvitija v škol'nom vozraste (Il problema dell'istruzione e dello sviluppo intellettuale nell'età scolare), in Umstvennoe razvitie detej v processe obučenij. (Lo sviluppo mentale del bambino nel processo dell'istruzione), Učpedgiz, Moskva-Leningrad.

VYGOTSKI, J L.S. (1982-84), Sobranie sochinenija (Opere), Moskva, Pedagogika, (1935a).

ZUCKERMAN, G. A. Vidy obščeniija v obučenii (Aspetti della comunicazione nell'insegnamento), Peleng, Tomsk, 1993.

ZUCKERMAN G. A.; VENGER A.L., Razvitie učebnoj samostajatel'nosti (The development of autonomous learning ability), OIRO, Moskva, 2010, pp.432.